

Cupertino e gli altri: arruolati in Puglia

BARI Reclutati a Sammichele di Bari per il contratto in Iraq: questa la novità dell'inchiesta dei magistrati pugliesi su Stefano, Agliana e Cupertino, i tre addetti alla sicurezza rapiti sulla strada tra Baghdad e Falluja assieme a Fabrizio Quattrocchi il 12 aprile scorso e liberati dopo 56 giorni di prigionia. L'inchiesta del procuratore aggiunto del Tribunale di Bari Giovanni Colangelo, che ipotizza il reato di «arruolamento o armamenti non autorizzati a servizio di uno Stato estero», è nei confronti di più persone: una di queste è Giampiero Spinelli, di Sammichele di Bari, amico e concittadino di Cupertino al quale nei giorni scorsi il gip di Bari ha imposto il divieto di espatrio. L'inchiesta barese riguarda anche l'attività della «Presidium» - società che opera nei settori sicurezza, difesa, protezione del business - attraverso la quale potrebbero essere stati contattati i tre italiani. Intanto ieri sulla vicenda del video che mostra l'uccisione di Quattrocchi, il quarto rapito, il sottosegretario Boniver ha confermato che nel filmato si senta un sequestratore parlare italiano. «C'è Quattrocchi ingocchiato vicino a quella che sarà la sua fossa, con le mani legate in avanti e in testa una keffiyeh. La prima cosa che si sente è la voce di Quattrocchi che dice: "Posso levarmi..." e indica il foulard che ha in testa. A quel punto risponde una voce in italiano che dice: "No" e dà l'impressione di dialogare in italiano. Allora Quattrocchi dice: "Allora vi faccio vedere io come muore un italiano". Poi esce un braccio dal fuori campo con una pistola che spara due colpi».



Maurizio Agliana, Salvatore Stefio e Umberto Cupertino

Roma: rassegna fotografica di Oliviero Toscani sui dissidenti. Veltroni: no alla censura politica e di pensiero

Blitz filocastrista alla mostra su Cuba

ROMA È finita tra le contestazioni di una ventina di manifestanti di alcune associazioni pro Fidel l'inaugurazione a Roma della mostra fotografica di Oliviero Toscani su Cuba, dal titolo «Proibito pensare», alla presenza del sindaco di Roma Walter Veltroni e del segretario dell'associazione «Nessuno tocchi Caino» Sergio D'Elia, nella facoltà di Architettura in piazza della Marina. L'apertura della rassegna fotografica, che rappresenta 75 dissidenti del governo di Fidel Castro, è stata interrotta. I manifestanti hanno lasciato il cortile dove è allestita la mostra, dopo l'intervento del sindaco di Roma Walter Veltroni. Inizialmente in silenzio nell'ascoltare l'intervento del sindaco, il quale ha ricordato che «a Cuba l'embargo si è ripercosso sulla popolazione civile e che la grandezza del movimento pacifista, sviluppatosi negli ultimi anni, è proprio

quella di essere priva di equivoci nel suo essere contro il terrorismo e contro ogni forma di violazione della vita, della libertà di opinione politica e di pensiero della persona umana», i manifestanti hanno replicato dicendo: «Fate invece una mostra fotografica sul terrorismo in Usa». Poi si sono rivolti ad Oliviero Toscani, dicendogli: «Racconta invece in una mostra come la Benetton sfruttava e schiavizza i bambini lavoratori in Bangladesh». I manifestanti, che facevano parte di Italia-Cuba, del Comitato 28 Giugno Difendiamo Cuba e del Comitato pro Fabio Di Celmo, dal nome di un ragazzo italiano ucciso da un dissidente del governo cubano, hanno chiesto a Veltroni un incontro in Campidoglio per parlare della situazione cubana. Dopo l'intervento di Walter Veltroni, ad affrontare i manifestanti sono rimasti Ol-

viero Toscani e il segretario di «Nessuno tocchi Caino», Sergio D'Elia. «Non siamo a Cuba - ha risposto loro quest'ultimo - quindi qui si può manifestare. Se fossimo stati a Cuba - ha aggiunto - la manifestazione sarebbe stata sciolta e i manifestanti sarebbero stati arrestati. La situazione attuale di Cuba - ha spiegato ancora D'Elia tra i fischi dei contestatori - è documentata non solo da noi, ma anche da organizzazioni internazionali». Lapidario il fotografo Oliviero Toscani che, letteralmente assediato da una decina di appartenenti alle associazioni pro Fidel, ha ricordato che «il mito di Che Guevara si è infranto contro il regime di Castro che ogni anno è causa di arresti e condanne e repressioni di diritti civili». Il fotografo non ha poi avuto molto tempo per raccontare la mostra, dove, appese a sottilissimi fili, nel cortile di Bor-

ghetto Flaminio (che ospita la prima facoltà di Architettura) sono esibite le gigantografie dei dissidenti cubani. L'esposizione rimarrà aperta al pubblico fino al 24 ottobre, poi sarà allestita in altri paesi, tra cui la Repubblica Ceca, Spagna, Francia, Svezia, Paesi Bassi e Stati Uniti. Le gigantografie rappresentano i volti di alcuni dissidenti cubani, molti dei quali sostenitori del progetto «Varela», una campagna per la democratizzazione di Cuba che ha promosso una raccolta di firme per un referendum istituzionale il cui scopo è l'introduzione del multipartitismo. I dissidenti raffigurati fanno parte di un gruppo di 75 arrestati il 18 marzo dello scorso anno e condannati a pene severe: dai 6 ai 28 anni di reclusione, con capi di imputazione come tradimento della patria e cospirazione politica.

Preside confonde i jeans a vita bassa con il burqa

Avezzano, circolare in un liceo contro i pantaloni sexy delle ragazze. Gli esperti: basta con i divieti

Maria Zegarelli

ROMA Se ci dite che non vi piacciono perché esteticamente non sono granché possiamo capire - e forse condividere (ma basta pazientare perché la moda sta cambiando, questione di pochi mesi). Se sostenete che d'inverno possono far male alla salute perché quella strisciolina di pelle che resta fuori, tra l'inguine (va bene, un po' più su dell'inguine) e l'ombelico, è esposta alle intemperie, siamo d'accordo. È vero, soprattutto da quando non si trovano quasi più magliette che arrivano più in basso dello stomaco. Si fermano tutte prime. Ma non associate i pantaloni a vita bassa con il burqa. Questo no. Poi, si può essere d'accordo oppure no sul fatto che lasciando scoperto (dipende dal modello) il sedere possono indurre in «distrazione» gli studenti dietro i banchi di scuola (va a capire se il turbamento arriva pure dietro la cattedra) e fargli sballare i conti, saltare il verso, invertire la formula. Ma con il burqa non c'entrano niente. E forse, sono anche meno «scottanti» dei drammi della scuola targata Moratti. Ma qui entrano in campo le diverse sensibilità.



Alcune studentesse indossano i jeans a vita bassa

Risorgimento: l'abbigliamento ha uno scopo e una funzione e va adeguato anche alle caratteristiche del luogo e alle attività che si devono svolgere. Il problema del momento riguarda alcuni modi di vestire che rischiano di superare i limiti del buon gusto e creano disturbo e imbarazzo nell'ambito di una vita comunitaria: mi riferisco particolarmente ai pantaloni a vita bassa che lasciano scoperte parti del corpo che, per buona educazione, nella particolare situazione della vita scolastica, è bene che siano coperte». Ah, il vecchio grembiule... Il preside ricorda anche il vecchio grembiule, «uguale per tutti che pure risolveva un problema democratico di uguaglianza». E poi, «se è stato ritenuto eccessivo, per la nostra sensibilità e non rispettoso degli altri, coprire con il burqa il proprio volto, così deve ritenersi oltre i limi-

Bologna, 700 bimbi ancora in lista d'attesa

BOLOGNA «La dirigente dell'Ufficio scolastico regionale Lucrezia Stellacci, dopo aver parlato direttamente con il Ministro, aveva annunciato 40 nuove nomine di docenti per l'Emilia Romagna, di cui 13 da destinare alla provincia di Bologna, ma a oggi l'impegno risulta non essere stato mantenuto». I ds Giovanna Grignaffini e Walter Vitali hanno indirizzato un'interrogazione al ministro Letizia Moratti in relazione alla «gravità della situazione della scuola dell'infanzia in provincia di Bologna, dove, a fronte di circa 700 bambini ancora in lista di attesa, sarebbe necessaria l'assegnazione di 78 nuovi docenti e del relativo personale ausiliario per consentire l'istituzione di 30 nuove sezioni a tempo pieno e il completamento di 18 sezioni a orario parziale». I due parlamentari ricordano che «gli amministratori locali in questi mesi hanno ripetutamente manifestato la loro preoccupazione e indignazione al Ministero per il mancato utilizzo di strutture scolastiche di cui gli enti locali si sono dotati in questi anni».

ti della decenza indossare dei pantaloni che, quando ci si mette seduti, lasciano il sedere scoperto. Non so in altri ambienti quale potrebbe essere l'impatto, ma a scuola è certamente negativo. A scuola occorre dare una dimostrazione - scrive il preside - di buona educazione e di buon gusto perché non si debba assistere, tra l'altro, a scene da Ultimo tango a Zagarolo come accaduto ad un ragazzo durante una gita che ha perso i pantaloni troppo leniti». Qualche giornalista è andato anche fuori dal liceo «Marco Vitruvio Pollione», per vedere quanto bassi fossero questi pantaloni. Una agenzia Ansa delle 15.30 ha registrato: «Oggi comunque, all'uscita degli alunni dall'istituto, non erano molte le ragazze con un abbigliamento, per così dire, stravagante». E qui si potrebbe aprire tutto un altro capitolo sulla definizione di stravagan-

te, ma una polemica per volta. Ecco quelle di ieri: secondo Don Antonio Mazzi, fondatore della comunità Exodus, quello dei pantaloni a vita bassa «è un falso problema. Questa nuova polemica - dice - non è altro che un ennesimo esempio di una cultura punitiva che ha fatto sentire i suoi effetti per anni. Ancora non si capisce che i giovani non hanno bisogno di aut-aut, ma di esempi e modelli di riferimento». Sarò Trovato, di Meta Comunicazione ed esperto di media e tendenze, aggiunge: «Siamo alle solite: un intervento come quello del preside del liceo di Avezzano sembra trascurare i modelli più forti che i giovani si trovano ad affrontare. Come possiamo pensare che tengano un abbigliamento diverso da quello che tengono nel tempo libero?».

Istituti fatiscanti. Secondo il Co-dacons, «i presidi farebbero meglio a preoccuparsi della fatiscenza degli istituti», mentre l'Associazione dei sociologi sdrammatizza: «I ragazzi hanno sempre seguito la moda e questa non è una colpa». L'Osservatorio sui minori esclama: «Che il peggior sistema scolastico esistente si occupi del vestiario è roba dell'altro mondo», mentre il Coordinamento dei genitori democratici ritiene che la «circolare è un intervento autoritario che dimostra mancanza di dialogo tra docenti e studenti». Altra la posizione del Moige, il Movimento italiano genitori. Il coordinatore regionale dell'Abruzzo, Vittorio Gervasi, dice: «Come genitori ci rendiamo conto di quali problemi possa creare un abbigliamento non adeguato in un luogo dove tutto dovrebbe favorire la concentrazione, siamo pienamente concordi con la decisione presa dal preside».

Come lui la pensa anche Klaus Davi, l'esperto di comunicazione: «Sono d'accordo sulla necessità di un controllo nel modo di vestire, perché le adolescenti sono spinte dalla moda a un look ipersexy che non è consono alla scuola. La moda delle adolescenti è fuori controllo: bisogna limitare il look esagerato delle minorenni istigato dai media che non è in linea con chi tiene una lezione scolastica».

TRE SCALI IN SUBBUGLIO
Panico in aereo per sospetta meningite

Gli aeroporti di Palermo, Catania e Milano-Linate in subbuglio e panico per un caso sospetto di meningite, con la polizia a caccia dell'equipaggio del volo Meridiana IG812 per un caso sospetto di meningite tra i passeggeri. Tutto inizia ieri l'altro quando una donna di 75 anni, imbarcata a Linate nel volo diretto a Palermo, accusa problemi alla respirazione e alla deambulazione. All'arrivo nell'aeroporto Falcone & Borsellino, la donna è visitata dal personale medico che, dai sintomi, sospetta una meningococcemia. La donna viene sottoposta agli esami di routine che solo ieri hanno dato esito negativo: niente meningite. Intanto la polizia aeroportuale si era mobilitata per rintracciare l'aereo che già domenica sera aveva lasciato Palermo e diretto a Linate, da dove è ripartito per Catania e poi tornato nuovamente a Milano. Alla fine il volo viene intercettato a Linate, con il personale di bordo messo in quarantena per 10 ore.

PALERMO, TALPE IN PROCURA
Oggi l'udienza per l'imputato Cuffaro

Si apre oggi l'udienza preliminare per l'inchiesta sulle talpe alla Dda che vede coinvolto, fra i 17 imputati, anche il presidente della Regione siciliana, Salvatore Cuffaro, accusato di avere favorito Cosa nostra. L'indagine, dopo quasi due anni, approda davanti al giudice Bruno Fasciana che sarà chiamato a decidere sulle richieste di rinvio a giudizio della Procura e su quelle dei difensori. L'inchiesta riguarda un intreccio politico-mafioso in cui sono emerse fughe di notizie su indagini antimafia che, attraverso alcune talpe presenti in procura, sarebbero arrivate agli indagati, passando, secondo l'accusa, anche attraverso alcuni politici. Le talpe avrebbero rivelato segreti importantissimi, come l'esistenza di microspie a casa di capimafia, vanificando le indagini.

ACERRA
Megaricorso contro inceneritore

Comune, associazioni e imprenditori lo hanno presentato al Tribunale di Napoli. Il ricorso, di oltre 70 pagine, è collegato ad una class action americana (in un solo processo un'azienda può essere condannata a risarcire lo stesso danno subito da una molteplicità di cittadini) con cui si intendono tutelare i diritti fondamentali alla salute, alla proprietà, all'iniziativa economica. Con il ricorso si tende a dimostrare «che il termodistruttore di Acerra è assolutamente intollerabile anche perché si avvale di una tecnologia non innovativa».

Calabria, sindaco lascia dopo intimidazione

VIBO VALENTIA Auto incendiate o bersagliate da proiettili, lettere e messaggi minatori fino ad arrivare ai sei chili di tritolo lasciati nel municipio di Reggio: i sindaci e gli amministratori calabresi sono da anni al centro del mirino della criminalità che usa ogni mezzo per intimidirli (una ottantina di casi dall'inizio dell'anno). E sempre più spesso i sindaci individuano nelle dimissioni l'unica via di uscita da situazioni insostenibili. Come è avvenuto ieri a Gerocarne, piccolo centro del vibonese, dove il sindaco, Raffaele Schiavello, ha deciso di lasciare l'incarico dopo che una settimana fa ignoti hanno incendiato l'auto di sua moglie. Schiavello, che dall'aprile 2000 guidava una giunta espressione di

una lista civica, è stato chiaro: «Lascio per ritrovare tranquillità per me e per la mia famiglia. Pensavo che potesse cambiare qualcosa ma non è andata così. Tutta la comunità vive una situazione difficile. Serve sicurezza». Nella lettera inviata al Consiglio comunale ed al Prefetto di Vibo Valentia l'ormai ex sindaco ha sottolineato «l'impotenza a fronteggiare da solo simili fenomeni di portata ampia e complessa» e conclude: «Vo cercando pace, pace, pace». «L'ultimo vile attentato - ha scritto - ha procurato un turbamento psichico ed un generale stato di inquietudine morale nel mio nucleo familiare. Gravi e ripetuti atti vandalici sono stati, inoltre, perpetrati a danno di beni pubblici e privati».

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574	€ 105
	6GG	€ 254		
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344	€ 57
	6GG	€ 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti *Servizi* via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Emilia, Rosalba, Umberto e Corrado annunciano la scomparsa della loro cara sorella

FRANCA RANIERI

e ne ricordano la forza d'animo e la gentilezza.

Il Presidente Luciano Violante, le deputate, i deputati del gruppo Ds-Ulivo della Camera partecipano al lutto di Umberto Ranieri per la scomparsa della sorella

FRANCA

Le amiche e gli amici di Torino ricordano con grande affetto

ANGELO OLIVA

Ornella e Rinaldo Bontempi, Anna e Sergio Chiamparino, Carla Ferrari, Daniela e Bruno Ferrero, Piera e Antonio Monticelli.